

AL «FRIULI» ROSSONERI SCONFITTI E RAGGIUNTI IN TESTA DALL'INTER

Udine gela il Milan tradito da Maldini

Un fallo di mano del difensore determina il gol su rigore di Pizarro. L'espulsione di Sensini a inizio ripresa lascia in dieci la squadra di Spalletti che resiste bene all'assalto disordinato degli avversari

Giancarlo Laurenzi
inviato a UDINE

Il fiocco sull'uscio della camera dell'Udinese è giustificato dal neonato. Il primo rigore contro il Milan vale la terza sconfitta rossonera (tutte in trasferta) e l'aggancio dell'Inter in testa. Paparesta non ha potuto accacciarsi davanti al reato, fischiano quello che nessuno aveva osato quest'anno. È bastato un gesto da genitore: il ceffone alla palla di Maldini che era crollato sull'erba viscida intontito dalla percussione di Jankulovski, migliore in campo, un ceco che Zeman portò al Napoli spiegando che non era troppo diverso dal Nedved che inserì nella sua Lazio.

L'Udinese - che in casa resta imbattuta - ha dominato il primo tempo, meritando il penalty decisivo trasformato da Pizarro, altro eroe della serata. Il Milan ha meritato di uscire con la testa china, dopo aver trascorso la ripresa a giocherellare stitica al limite dell'area dove i rivali si erano rintanati per via dell'espulsione di Sensini, causata dall'unica cosa decente di Inzaghi in 95 minuti. La differenza è stata nel ritmo: il Milan ha subito quello dei dirimpettai, e fino a quando c'è stata parità numerica di rado è uscita viva dai duelli, qualunque fosse la zolla di campo interessata. Ancelotti ha avuto minuzie da Sheva, inserito in corso d'opera nel ruolo sgradito di seconda punta, e il nulla da Pirlo e Rivaldo, lasciati nell'intervallo a meditare sui propri pallori. Meglio Gattuso: quando non c'è,

UDINESE
(3-4-3) **1**

De Sanctis 6,5; Bertotto 6,5; Sensini 6; Kroldrup 6,5; Pinzi 6,5; Pizarro 7,5; Rossitto 6; Pieri 6,5 (41' pt Gemiti 6); Jankulovski 7,5; Jorgensen 6,5 (4' st Sottitil 6); Muzzi 6,5 (33' st Warley sv).

All.: Spalletti 7

Arbitro: Paparesta 6

Reti: pt 36 Pizarro rigore.

Ammoniti: Bertotto, Brocchi, Gattuso.

Espulso: 2 st Sensini.

MILAN
(4-3-2-1) **0**

Dida 6; Simic 5 (18' st Brocchi 5,5); Nesta 6; Maldini 5; Kaladze 5; Ambrosini 5,5; Pirlo 5 (1' st Gattuso 6); Seedorf 5,5; Rui Costa 6; Rivaldo 5 (1' st Shevchenko 5,5); Inzaghi 5.

All.: Ancelotti 5

compagni lo reclamano.

Ancelotti non s'è distinto per originalità e il copione è stato lo sguaiato prodotto dell'organigramma sballato: una punta (quella inutile, Inzaghi) e tanti inventori a ingegnarsi col passo dei formichieri senza che le formiche sentissero pruriti. Spalletti, il tecnico delle formiche, ha rivoltato se stesso e i pensieri nella notte e ha deciso che la squadra dovesse mettere la testa fuori dalla tana. Non formica ma alligatore e con i denti in vista: il 3-4-3 elastico s'è mascherato col

vestito di gala e il prodigio (squadra in 40 metri, proprietà della mediana e del palleggio, attaccanti perfetti nell'occupazione degli spazi) è stato possibile mantenendo ritmo con medie orarie da chilometro lanciato. Sui lati di Muzzi, Jorgensen e Jankulovski; dietro 4 moti perpetui, con Pizarro in versione Houdini: lo scoprii a pestare le suole di Pirlo, lo ritrovai a raddoppiare su Rivaldo, quel tipo lungo e regale ancorato per diritto di prelazione alla striscia d'erba centrale.

L'Udinese sembrava il suono, il Milan una campana. Ancelotti ha invertito le posizioni di Seedorf e Ambrosini (e pure di Rui Costa) con risultati anemici. Pirlo ha ricordato quello asfaltato da Nedved nella sfida contro la Juve, mai un attimo per pensare per l'istantaneo raddoppio portato da Rossitto, deputato a ringhiare nel mezzo con un vigore che non t'aspettavi da uno che la domenica prima aveva saltato la Lazio (e molti allenamenti) a causa di una caviglia ridotta un cenno.

Al 12' il primo allarme per i rossoneri: Muzzi ha pedalato in discesa seminando nemici ma Jorgensen ha spedito su Dida in uscita l'assist al bacio. Il Milan si è limitato a una sola minaccia seria: da Rui Costa a Inzaghi, che sgattaiolando come un furfante da sinistra verso il centro ha sbriciolato come pane vecchio l'unica occasione in cui il guardalinee Ferneti lo ha ritenuto scappato regolarmente alla prigione del fuorigioco (17). Da lì in poi



Acrobatica uscita del portiere friulano De Sanctis che chiude a Inzaghi lo specchio della porta

Finora in campionato i milanisti non avevano ancora subito un tiro dal dischetto. E' il terzo ko: tutti rimediati in trasferta

L'Udinese ha tolto ogni velleità agli avversari, quel furore tutt'altro che un fuoco di paglia. Si è distinto Jankulovski, nel ruolo del pungitopo: sembravano birilli, davanti al suo incedere e Kaladze ne ha subito la serata, infine confuso anche in fase di spinta. Jankulovski ha prima scagliato un dardo in diagonale che Dida ha osservato con trementore morire a lato (32); poi, quando la superiorità è diventata costante, si è lanciato in area seguendo un'incursione di Bertotto: Maldini, a terra e in area, ha colpito

con la mano, davanti a tutti. Il rigore del vantaggio, perfettamente trasformato da Pizarro (36).

La ripresa è nata sotto una stella luccicante per il Milan: Sensini ha trattenuto Inzaghi lanciato verso De Sanctis, Paparesta lo ha espulso che non erano passati 3 minuti. Ancelotti, che aveva già inserito Sheva e Gattuso per due fantasma (Pirlo e Rivaldo) s'è alzato in piedi. Prima il pari, poi la vittoria, pensava. Invece, solo rabbia: Rui Costa s'è confermato l'unico saggio, ma Inzaghi ha contribuito a rendere vano l'assedio (al 26' anche un gol annullato), sgorgando dalle docili. Il tecnico ha tolto Simic, inutile già in parità numerica, buttando Brocchi sulla destra, fascia orfana di nemici. Il suo unico merito è stato segare alla radice, con un rito da tagliaboschi, l'ennesima cavalcata di Jankulovski, lanciato verso Dida dopo aver seminato torri, cavalli e alfieri. Ricevendo in cambio un cartellino color canarino.

(SVISTE E RIVISTE)

Una giornata no per il miglior arbitro del mondo



Gigi Garanzini

Si vede di peggio nelle aree di rigore nostrane, diciamo la verità. Peggio di quello che Delli Carri ha combinato ieri a Cruz, provando ad arponarlo sulla traiettoria da corner di Signori dopo che se l'era fatto sfuggire sullo scatto di partenza, sia stato commesso a campo aperto e proprio sotto il naso di Collina. Da notare che il corner da cui il rigore è scaturito era stato regalato a Bologna dallo stesso Delli Carri. E che sempre Delli Carri, in precedenza, era stato ammonito da Collina per mancato rispetto della distanza su punizione di Signori. Regalata, a sua volta, da Collina per un pallone intercet-

polese, ma questo non toglie che l'intervento, da dietro, fosse più da espulsione che da ammonizione. Invece nemmeno quella. D'altra parte come stupirsi, dopo le due giornate di squalifica a Bierhoff per una blanda protesta a distanza e a Di Biagio per un'entrata omicida? Doverosi i complimenti a Rodomonti, ma inevitabili anche quelli al giovane Morganti: davvero difficile non punire col rigore il fallo di Stam su Di Michele, per tacere degli altri numerosi sconti praticati ai laziali sul piano disciplinare: dagli eccessi di Stankovic, alla passeggiata di Inzaghi su Franceschini a terra.

Non fa sconti Paparesta, nel posticipo. Né al Milan, cui fischia il primo, attesissimo rigore a sfavore del campionato, né

LE PAGELLE

Rivaldo e Inzaghi, che disastro

Meglio Gattuso di un Pirlo sottotono. Super-Jankulovski manda in crisi i rivali

dall'inviato a UDINE

UDINESE

DE SANCTIS 6,5. Si salva sempre nell'assedio durato un tempo.
BERTOTTO 6,5. Da lui nasce il gol, tampona ogni falla.
SENSINI 6. Si macchia del reato da espulsione tirando la maglia a Inzaghi, lanciato a rete.
KROLDROP 6,5. Cancella una sberla di Inzaghi, che s'era avventurato dalla sua parte.
PINZI 6,5. Comincia su Seedorf, finisce su Rui Costa. Dai due, poche notizie pervenute.
PIZARRO 7,5. Padrone della gara, cancella Pirlo e vive alla base di ogni trama. Trasforma il rigore.
ROSSITTO 6. Un tempo da Hulk, qualche pausa nella ripresa vissuta davanti alla difesa.
PIERI 6,5. Più che annacquare gli avversari di fascia, propone guai a Simic, sovrapprendendosi a Jorgensen (dal 41' pt Gemiti 6: sempre in trincea).
JANKULOVSKI 7,5. Non lo fermano mai: si procura il rigore, nella ripresa Brocchi lo atterra mentre vola verso Dida.
JORGENSEN 6,5. Grimaldello con i piedi d'oro sulla sinistra, sacrificato dopo l'espulsione di Sensini (dal 4' st Sottitil 6: difende con ogni centimetro di pelle).
MUZZI 6,5. Fa pentole e coperchi, punta del triangolo offensivo. Un assist d'oro per Jorgensen (dal 33' st Warley sv).
SPALLETTI 7. Vendicata la sconfitta dell'andata, che non meritava.

MILAN

DIDA 6. Salva la porta su Jorgensen, osservatore sul rigore.
SIMIC 5. Jorgensen è un incubo, in superiorità numerica serve ancora di meno (dal 18' st Brocchi 5,5: abbatte Jankulovski, Paparesta lo ammicce soltanto).
NESTA 6. Deve badare anche a Maldini, mette lo stucco dove può.
MALDINI 5. Il fallo da rigore è l'emblema di una serata intrisa di errori. Muzzi scappa spesso.
KALADZE 5. Ricorderà la sagoma di Jankulovski. Non sfrutta gli spazi figli dell'uomo in più.
AMBROSONI 5,5. Stavolta non inci-de: né indietro, né in avanti.

PIRLO 5. Lo pressano anche al limite della sua area (dal 1' st Gattuso 6: con i tacchetti roventi sposta il baricentro della partita).
SEEDORF 5,5. Avrebbe dovuto inventare delizie, si limita a banalità ricami.
RUI COSTA 6. L'assist per Inzaghi è al bacio e nella ripresa è l'unico che muove le acque con senso geometrico.
RIVALDO 5. Inutile ibrido, è comprensibile che lo lascino partire per la Nazionale col sorriso (dal 1' st Shevchenko 5,5: da seconda punta vale la metà).
INZAGHI 5. Divora ogni occasione, gigante quella sullo 0-0. L'unico merito è aver causato l'espulsione di Sensini.
ANCELOTTI 5. Squadra pallida, malgrado un tempo con un pedone in più del nemico. [g. 1.]



Rivaldo ieri sera è stato sottoposto a una marcatura assillante da parte dei difensori friulani

Ancelotti: accettiamo il penalty

Spalletti: «Il fallo c'era, ma a me gli episodi non interessano»

Andrea loime

UDINE

«L'obiettivo è lo stesso di sempre, la salvezza. In questo campionato ci sono dieci squadre che devono vivere sempre sulla corda, e l'Udinese è una di queste». Non si monta la testa Luciano Spalletti dopo la vittoria sulla capolista, non si fa prendere dall'ebbrezza del sesto posto, ma mantiene il solito equilibrio anche quando gli si chiede di commentare gli episodi più caldi della partita. «Il penalty c'era, ma parlare di espulsioni o rigori non m'interessa, preferisco commentare l'atteggiamento complessivo della squadra, o la prestazione di uno come Muzzi che ha dimostrato di poter giocare da prima, seconda o terza punta: se siamo a 29 punti è anche merito suo». Lo stesso Muzzi puntualizza: «Ora non vorrei che tutti par-

lassero solo dei demeriti del Milan e dimenticassero i meriti dell'Udinese, che ha giocato una partita grandissima». E' sostanzialmente d'accordo Seedorf, che ammette: «Questa sconfitta è brutta ma è meritata perché non abbiamo giocato bene, non siamo stati all'altezza anche se nel secondo tempo ci abbiamo provato in tutti i modi. Ma non era giornata. Ci hanno dato il primo rigore contro? Tutti contenti...». Chi non è contento invece è il suo allenatore, Carlo Ancelotti, che però si dichiara sereno: «Non abbiamo fatto le cose che di solito siamo capaci di fare, e tutti i quattordici giocatori hanno reso al di sotto dei loro standard. Nel secondo tempo abbiamo cercato di riprendere in mano la partita, ma abbiamo dimostrato di essere carenti dal punto di vista fisico, anche se venivamo da un incontro strepitoso

come quello di mercoledì. Così abbiamo dato all'Udinese la possibilità di fare quello che voleva, almeno nel primo tempo. Accettiamo il penalty. Non era proprio serata, per fortuna che questi black-out finora si sono ripetuti poche volte. E' andata, ora mettiamoci una pietra sopra». Anche se non si «monta la testa» è palese la soddisfazione di Spalletti che è riuscito negli ultimi due tre mesi a plasmare la sua squadra nonostante una lunga serie di assenze, specie in attacco. Come quella del tedesco Jancker, fuori da più di un mese, bloccato dalla pubalgia. I problemi del settore avanzato passano anche per i continui infortuni che tormentano laquinta, al punto che a Udine è ventilata perfino l'ipotesi - suggestiva quanto improbabile - di un ritorno del pampa Sosa, mandato in prestito in Argentina.

NUMERI DELLA SERIE A

Mazzzone festeggia le 689 panchine in A e raggiunge Trapattoni. Signori sale a quota 174 gol (aggancia Amadei), Baggio vola a 188

Massimo Fiandino

1. Il 2-0 alla Roma consegna al Como la prima vittoria in campionato. L'ultimo botto dei lariani in A risaliva al 14 maggio 1989. Nelle ultime 3 gare con Fascetti il Como ha collezionato 5 punti. Prima vittoria del Perugia con il Chievo in A, primo successo esterno dell'Atalanta e della Reggina (che non aveva mai vinto con la Lazio). Primo gol di Bonera (Parma) in A e proprio contro il «suo» Brescia.
2. Le sconfitte della Lazio di Mancini in questo torneo, quest'ultima dopo 16 gare utili (10 vittorie e 6 vittorie). Solo 2 i punti del Modena nelle ultime 8 gare.
3. Le sconfitte consecutive della Roma (ultimo precedente con 3 ko di fila con Capello dalla 25ª alla 27ª giornata del torneo 1999-2000). I gialloros-

si hanno 16 punti in meno rispetto all'anno scorso, con 16 gol subiti in più. Sono 3 anche i pareggi consecutivi del Torino.
4. Le vittorie consecutive della Juventus (i bianconeri detengono il record stagionale con cinque) e 4 punti in più rispetto alla scorsa stagione. I bianconeri hanno vinto le ultime nove sfide in A con il Piacenza (fra casa e trasferta).
5. I successi dell'Inter in 5 sfide a San Siro con l'Empoli. Curioso sottolineare che il club toscano esordì in A proprio con una vittoria sui nerazzurri (a Firenze) per 1-0, gol di Osio, il 14 settembre '86.
7. I giocatori espulsi della Roma, record stagionale.
16. I gol di Vieri, sempre più capocannoniere, in questo campionato autore di un poker al Brescia e ieri di una tripletta. Bobo ha sfatato anche il tabù Empoli, cui non aveva mai

segnato. Vieri è a tre reti dal club dei «centenari» del gol nella massima divisione: ieri è arrivato a quota 97.
18. Alla diciottesima giornata di campionato primo rigore contro il Milan (contro 9 a favore) che a Udine aveva vinto nelle ultime quattro stagioni. L'Udinese resta imbattuta in casa.
174. Le reti di Beppe Signori in A (aggancia Amadei).
188. I centri di Roberto Baggio in A (insegue Hamrin a 191). Il Codino è il giocatore più prolifico in attività.
689. Le presenze in panchina per Carlo Mazzzone (corredate da 200 vittorie) che raggiunge Giovanni Trapattoni. Meglio di loro solo Nereo Rocco, ancora lontanissimo a quota 787. Questa per il bravo allenatore del Brescia è la venticinquantesima stagione in A, quante ne collezionò il «paron».